



PORTFOLIO ARCHIVI METROPOLITANI



Com'è cambiata Milano

1 Il cavalcavia Bussa all'Isola in un'immagine di Emilio Secondi e in una foto di oggi
 2 In via Ascanio Sforza, lungo il Naviglio Pavese, la trattoria della Briosca oggi ribattezzata Antica Osteria della Briosca
 3 Una chiatta per il trasporto della sabbia quando la Darsena funzionava come porto, lo stesso specchio d'acqua oggi dopo la riqualificazione successiva a Expo
 Le foto d'epoca sono tratte dall'archivio di Emilio Secondi: oltre 5.000 negativi, 4.000 diapositive e 1.500 stampe. Le immagini attuali sono state realizzate da Matteo Corner per LaPresse

«Milano è una città imprevedibile, cambia forma, stile, sostanza, è una bella donna ingovernabile e invece di invecchiare ringiovanisce». Lo dice Emilio Secondi, 91 anni, fotamatore applaudito e premiato. Secondi è stato definito il «fotografo delle periferie» per la sua passione di riprendere in bianco e nero gli attrezzi, lo sbancamento e il fango là dove sarebbe nati i nuovi quartieri. «Ho iniziato a lavorare alla Pirelli nel 1942 — racconta — facevo l'impiegato nel "Laboratorio di psicotecnica e igiene industriale", cioè alla selezione e cura del personale. L'interesse per il cinema mi ha fatto scoprire il Centro culturale dell'azienda. Negli anni Sessanta ho cominciato a scattare le prime foto». Fotoamatore di successo Emilio Secondi: chiuso il Circolo della Pirelli i suoi scatti e la sua creatività si trasferiscono al Circolo Fotografico Milanese di cui oggi è socio onorario. «Ho vinto tanti premi e tante mie foto sono nei cataloghi e nei libri. Non so come è nata questa passione. Non ho mai fatto scuole specifiche né frequentato grandi fotografi, amavo solo il cinematografo e mi intrugliavano i film di Fellini, Rossellini, Antonioni. È su quelle emozioni che è nato il mio reportage sul Delta del Po, apprezzato anche all'estero. Da quelle nebbie, da quegli spazi sconfinati sembra emergere il mistero della vita, una sensazione di scoperta continua: la stessa che mi ha sempre accompagnato per Mi-



lano, con la mia Nikon a tracolla e l'automobile parcheggiata lontano: quando fai le foto devi consumare le scarpe». Dal suo immenso archivio — più di 50.000 negativi, 4.000 diapositive, 1.500 stampe spuntano le immagini del quartiere Sant'Ambrogio e di Bonola come fantasmi di una Milano solo immaginata. Ma le fotografie di Secondi vanno oltre le periferie e raccontano anche via Canonica, le traverse di via Ripamonti, gli angoli di Porta Ticinese, il quartiere Isola, la Darsena, il Centro direzionale, tutte testimonianze di una trasformazione inarrestabile. «Milano è cambiata radicalmente, ormai è irricognoscibile — afferma Secondi —. Difficile mettere a confronto le immagini. Ammiro l'innovazione e la tecnologia ma grattacieli e casermoni mi soffocano. Tante zone di confine, attrezzate di negozi e di supermercati, sono diventate solo dei quartieri dormitorio; qui dove abito, all'Isola, invece non ci si saluta più. Il fascino delle vecchie mura, delle botteghe e delle osterie è impagabile. All'ombra della Torre Unicredit la gente scappa, si rincorre, si perde: Milano è frenetica, manca il respiro e se non ti adegui sei finito». Emilio Secondi, con le sue foto, sogna e fa sognare: «Le periferie hanno smarrito quel senso di malinconia e solitudine misteriosa che le rendeva poetiche. Sembravano in attesa del futuro. Oggi, al massimo, sono territorio di emarginazione e di malavita. Lì, per ora, Milano, ha perso la sua partita».

Maurizio Bonassina
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scatti anni 60 di Emilio Secondi e gli stessi luoghi immortalati oggi
 Il fotografo:
 «La città è bella e imprevedibile, ma in periferia per ora ha perso la partita»

Chi è



Emilio Secondi, 91 anni, «il fotografo delle periferie». Ha iniziato a ritrarre i quartieri periferici di Milano negli anni 60